

La storia di una prestigiosa opera d'arte

Nel 1855 è documentato a Loreto l'arrivo del nuovo organo in sostituzione di un impianto settecentesco che caratterizzava in precedenza il Santuario di Loreto. Altri due sono conservati in Oleggio

OLEGGIO • L'organo Bernasconi, fino alla fase di smontaggio, è stato collocato in cantoria addossato alla controfacciata sopra il portone d'ingresso, in cassa lignea a tre specchiature di fattura settecentesca, appartenente all'organo precedente.

Nei secoli passati infatti, ne esisteva uno più antico, ubicato sulla parte settentrionale del transetto, com'è documentato dal disegno dell'ing. Stefano Melchioni conservato in sacrestia parrocchiale.

Già nel 1756 risulta essere stato acquistato un nuovo organo per la chiesa, con la partecipazione alla spesa da parte della Fabbriceria del Santuario di Loreto e della Compagnia dei Macellai e collocato sulla parete settentrionale.

Il nuovo strumento è opera dell'organista varesi-

no Giuseppe Bernasconi che, come riportato nell'elenco da lui stesso compilato nel 1881, fu costruito nel 1855.

Al 1855 risale il preventivo con la seguente descrizione: "Progetto per un Nuovo Organo di otto piedi per la chiesa di Santa Maria di Loreto in Oleggio con tre mantici grandi, tastiera di osso e ebano con n.58 tasti, pedaliera di noce, tasti n. 18".

Nello stesso anno è documentato l'arrivo a Loreto del nuovo organo in sostituzione del quello settecentesco, il tutto notificato alla "Dogana del porto d'Oleggio" nel giorno 15 aprile.

Per l'occasione sono preparate le tende "damascate appositamente" in Oleggio.

Per la sistemazione della cantoria viene recuperata quella antica dal falegname Giovanni Borzini,

mentre l'arrotino Carlo Bianchi sistema le corde per i mantici e Francesco Depedrini, doratore, oltre ai lavori di manutenzione della chiesa, esegue i lavori di verniciatura della cantoria e doratura della cassa dell'organo, la bussola delle scale di accesso e la cassa dei mantici, per Lire 100.

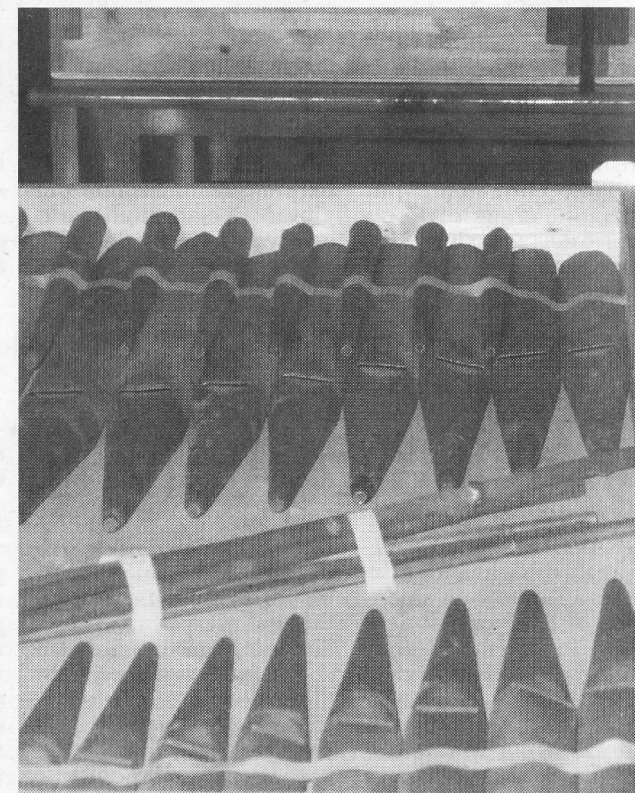
Il 20 maggio 1856 l'organo viene collaudato dal sacerdote Giacomo Marini di Galliate, professore di organi che dichiara che il suono sia "ottimamente costruito intonato sia nel suo complesso sia nei suoi singoli registri". L'avvenuto collaudo permette così di saldare il conto a Giuseppe Bernasconi di Varese per un totale di L. 1500 nuove di Piemonte, di cui L. 1000 erano state anticipate dal Sindaco di Oleggio Paolo Bellini. L'unica iscrizione sinora ritrovata a riguardo dei successivi

restauri, si trova dietro l'assetto, sopra i tasti: "Riparato da Giacomo Zenoni di Miasino l'anno 1928". Allo stesso, è quindi da attribuire la sostituzione dei due registri originali di Fagotto Bassi Trombe Soprani con Gamba bassi e Soprani realizzati con canne di zinco e la trasformazione del registro Flutta in Bordone 8 piedi.

L'organo è composto di 31 canne di prospetto in lega di piombo e stagno, suddivise in tre campate, appartenenti al Registro Principale Basso.

La tastiera con estensione Do1-La5, è costituita da tasti naturali ricoperti in osso e frontalino piatto con diesis in ebano a trasmissione meccanica sospesa, in ferro forgiato e tiranti in ferro e legno.

La pedaliera, di tipo a leggione e cromatica, è in noce a 18 pedali e unita al manuale, mentre i registri



sono a trasmissione meccanica mediante 22 manette e disposte su due colonne a destra dell'organista.

Altri due preziosi organi ottocenteschi costruiti

dalla Ditta Bernasconi, sono conservati in Oleggio: l'organo di Santa Maria in Castello del 1851 e l'organo della Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo Apostoli, datato 1879.